



Corriere dell'Economia



Sintesi esplicative di documenti e studi a carattere economico di rilievo nazionale, europeo ed internazionale, con link ai documenti ufficiali.

08 TOP NEWS

10
25

-  ISTAT: Conti economici nazionali
-  INPS: a giugno +352mila posti di lavoro
-  Revisione del PNRR (26 settembre 2025)
-  CNEL: Bollettino sul mercato del lavoro n. 3/2025
-  ISTAT: occupati e disoccupati Agosto 2025 - Dati provvisori
-  Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025



@Confisalnet



@Confisalnet



Confisal



Confisalnazionale

Corriere dell'Economia Newsletter n. 19/20245

A cura dell'Ufficio Studi economici CONFISAL

Redazione: Rocco Freda, Massimo Leone

Progetto grafico di: Andrea Blasi - Foto: Adobe Stock



22
09
25

ISTAT: Conti economici nazionali

READ MORE ►

I dati riportati tengono conto della revisione dei conti nazionali annuali per il biennio 2023-2024, aggiornata sulla base delle nuove informazioni rese disponibili dall'Istat dopo la stima diffusa lo scorso marzo. In particolare, le valutazioni per il 2023 includono ora i risultati economici definitivi delle imprese e i dati completi sull'occupazione.

PIL: Nel 2024 il Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato è stato pari a 2.199.619 milioni di euro correnti, con un incremento di 7.437 milioni rispetto alla precedente stima di marzo. Per il 2023 il livello del PIL è stato rivisto verso l'alto di 11.212 milioni di euro.

Crescita reale: Nel 2024 il PIL in volume è cresciuto dello 0,7%, confermando la stima precedente. Per il 2023, invece, la crescita è stata dell'1,0%, con una revisione positiva di 0,3 punti percentuali.

Componenti della domanda: Nel 2024 gli investimenti fissi lordi sono aumentati dello 0,5%, i consumi finali nazionali dello 0,6%, mentre le esportazioni di beni e servizi sono rimaste stabili e le importazioni hanno registrato una lieve flessione dello 0,4%.

Valore aggiunto per settore: Sempre nel 2024 il valore aggiunto in volume è salito del 2,0% in agricoltura, silvicoltura e pesca, dell'1,1% nelle costruzioni e dello 0,8% nei servizi, mentre è rimasto invariato nell'industria manifatturiera.

Finanza pubblica: L'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche è stato pari al -3,4% del PIL nel 2024 (rispetto al -7,2% del 2023). Il saldo primario (indebitamento netto al netto della spesa per interessi) ha raggiunto il +0,5% del PIL, a fronte del -3,5% registrato nel 2023. 



CONFISAL

+39 065852071

00153 Roma, Viale di Trastevere, 60

comunicazione@confisal.it

www.confisal.it

The image shows a vertical sidebar with a dark background. On the left, there are five circular icons: a person, a telephone, a location pin, an envelope, and a globe. To the right of these icons, the text 'CONFISAL' is displayed in white. Below it, the phone number '+39 065852071' is shown. Further down, the address '00153 Roma, Viale di Trastevere, 60' is listed. Below the address is the email 'comunicazione@confisal.it'. At the bottom, the website 'www.confisal.it' is provided. The background of the sidebar features a stylized illustration of two people in business suits standing on a large, crumpled banknote, with a blue line graph showing an upward trend in the background.

26
09
25

ISTAT: Fiducia dei consumatori e delle imprese - Settembre 2025

READ MORE ►

A settembre 2025 si registra un lieve miglioramento sia nel clima di fiducia dei consumatori sia in quello delle imprese: l'indice dei consumatori passa da 96,2 a 96,8, mentre l'indicatore composito delle imprese cresce marginalmente da 93,6 a 93,7. Consumatori: migliora la percezione della situazione economica generale, sia attuale sia prospettica. Il clima economico sale da 97,0 a 98,8, il clima corrente da 99,2 a 99,9 e il clima futuro da 92,2 a 92,6, mentre il clima personale resta pressoché invariato (95,9 → 96,0).

Imprese: l'indice di fiducia cresce nelle costruzioni (101,3 → 101,5) e nei servizi di mercato (95,1 → 95,6), rimane stabile nella manifattura (87,3) e cala nel commercio al dettaglio (102,7 → 101,6).

Dettaglio settoriale:

Manifattura: migliorano i giudizi sugli ordini, ma peggiorano le attese di produzione, con scorte ritenute stabili.

Costruzioni: giudizi più positivi sugli ordini, a fronte di attese occupazionali in lieve calo.

Servizi di mercato: aumentano nettamente le attese sugli ordini, ma peggiorano i giudizi su ordini effettivi e andamento degli affari.

Commercio al dettaglio: peggiorano i giudizi sulle vendite e crescono le scorte di magazzino, mentre le attese sulle vendite mostrano un miglioramento. 📊

25
09
25

INPS: a giugno +352mila posti di lavoro

READ MORE ►

A giugno 2025 il saldo annualizzato delle posizioni di lavoro nel settore privato è positivo per +352.000 unità, trainato per oltre il 92% dai contratti a tempo indeterminato (+325.000). Tra le altre tipologie, il bilancio è comunque in crescita (+27.000), grazie agli aumenti di rapporti intermittenti (+29.000), stagionali (+15.000) e in somministrazione (+6.000), a fronte dei cali in apprendistato (-11.000) e a termine (-12.000).





Dinamica dei flussi

Assunzioni: nel primo semestre 2025 sono state 4,25 milioni (-2,6% sul 2024), in calo in quasi tutte le forme contrattuali, tranne i contratti stagionali (+1%) e intermittenti (+3,6%).

Trasformazioni: i passaggi da tempo determinato a indeterminato sono saliti a 405.000 (+5%), mentre le conferme di apprendistato sono aumentate a 59.000 (+7%).

Cessazioni: pari a 3,32 milioni (-2,9%), in diminuzione in quasi tutte le tipologie, eccetto i contratti intermittenti (+5%).

Incentivi

Le attivazioni di rapporti di lavoro incentivati crescono del 24% sul 2024, con forti aumenti per gli esoneri giovani (+58%) e moderate per le altre misure (+7%), mentre l'incentivo per le donne cala (-2%), anche grazie alla proroga degli esoneri contributivi fino al 2027.

Focus somministrazione

Saldo tendenziale positivo per +6.000 posizioni, frutto di un calo delle assunzioni a tempo indeterminato (-22%) e a termine (-3%), con cessazioni in flessione per i contratti a termine (-6%) e in crescita per quelli a tempo indeterminato (+2%).

Lavoro occasionale

I lavoratori con Contratti di Prestazione Occasionale sono circa 21.000 (+2,3%), con una remunerazione media di 246 euro mensili; quelli pagati con Libretto Famiglia scendono a 10.000 (-2,9%), con un compenso medio di 177 euro mensili. 

25
09
25

ISTAT: Ricerca e sviluppo (R&S) in Italia 2023-2025

READ MORE



Nel 2023 la spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) intra-muros in Italia ha raggiunto 29,4 miliardi di euro, in aumento del 7,7% a prezzi correnti sul 2022, con un'intensità sul Pil stabile all'1,37%. La crescita riguarda tutti i settori, con forti incrementi nelle istituzioni pubbliche (+14,5%) e nelle Università (+9,9%), un aumento nelle imprese (+5,4%) - trainate da grandi (+7,3%) e medie imprese (+2,8%) - e un calo nelle piccole (-2,3%).

Struttura e finanziamenti

Il settore privato (imprese + non profit) resta principale attore (60,1% della spesa



Corriere dell'Economia



totale), ma cresce il peso del pubblico (14,9%).

Le imprese finanziano oltre la metà della spesa (51,1%), seguite dal settore pubblico (36,9%) e da fondi esteri (9,8%).

L'autofinanziamento prevale: pubblico 88,7%, imprese 84,0%.

Dinamica per imprese e settori

Oltre l'83% della spesa privata proviene da multinazionali (44,6% a controllo estero, 38,5% italiano).

Le grandi imprese coprono il 73,1% della spesa delle aziende, mentre le PMI riducono il loro peso.

I settori leader sono autoveicoli, macchinari e altri mezzi di trasporto (38,4% della spesa), seguiti da elettronica, ICT e farmaceutica.

Tipologia di ricerca

Cresce la ricerca di base (+13,9%, 7,6 mld) e quella applicata (+9,3%, 12 mld), mentre lo sviluppo sperimentale aumenta solo dell'1,6%.

Nelle imprese domina lo sviluppo sperimentale (circa metà della spesa), ma con crescita minima (+0,7%).

Distribuzione territoriale

La spesa si concentra in Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna e Piemonte (quasi 60% del totale).

Forti aumenti in Nord-Est (+10,5%) e Isole (+13,7%, Sicilia +17,1%), ma il Mezzogiorno resta sotto la media nazionale e prevale la componente pubblica.

Personale e genere

Gli addetti alla R&S sono 519mila (+3,1%), con 348mila equivalenti a tempo pieno (+2,9%).

Crescono soprattutto pubblico (+6,6%) e Università (+5,0%), meno le imprese (+1,6%).

Le donne sono 183mila (35,3% del totale, +5,1%), presenti soprattutto in pubblico, Università e non profit; nelle imprese restano meno di un quarto.

I ricercatori sono circa 170mila ETP (48,9% del personale), in aumento dell'1,9%.

Prospettive

Per il 2024 si stima un lieve incremento della spesa delle imprese (+1,2%) e per il 2025 una crescita più marcata (+4,0%).

Anche pubblico e non profit prevedono aumenti sia nel 2024 che nel 2025.

Gli stanziamenti pubblici (Amministrazioni centrali e Regioni) salgono a 13,5 miliardi (+4,8% sul 2022), destinati soprattutto a Università, spazio, salute e tecnologie industriali. 

18
09
25

UNIONCAMERE: L'energia cara colpisce soprattutto le imprese più piccole

READ MORE ▶

Ad agosto la bolletta energetica italiana è risultata più alta del 41% rispetto alla Germania e del 26% rispetto alla Francia, con effetti pesanti soprattutto sulle piccole imprese:

- 26% delle Pmi (contro il 19% delle medio-grandi) ha subito rincari tra il 50% e il 100%. L'aumento dei costi ha comportato riduzione dei margini (69% Pmi, 75% medio-grandi), freno agli investimenti (13% e 12%) e calo di produzione/fatturato (5% e 7%).

Il 42% delle Pmi non sa come contenere i costi (contro il 18% delle medio-grandi), in un momento reso più critico dall'introduzione dei dazi Usa.

Unioncamere, con il Centro studi Tagliacarne, evidenzia la necessità di accelerare la transizione energetica, promuovendo comunità energetiche rinnovabili (CER) e impianti fotovoltaici di nuova generazione per diffondere una maggiore cultura delle energie rinnovabili, considerate strategiche in un Mediterraneo sempre più centrale per le crisi globali e le opportunità economiche. 🇮🇹

22
09
25

INPS: Lavoro sportivo

READ MORE ▶

L'INPS, con la circolare n. 127 del 22 settembre 2025, illustra le misure previdenziali previste dal d.lgs. 36/2021 (riforma degli enti sportivi e del lavoro sportivo), come modificato dal d.lgs. 163/2022, fornendo indicazioni operative per l'applicazione delle nuove norme a enti sportivi professionistici e dilettantistici e ai relativi lavoratori sportivi. 🇮🇹

26
09
25

Revisione del PNRR (26 settembre 2025)

READ MORE ▶

La nota presentata alla Camera dei Deputati illustra la proposta di revisione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), predisposta in coerenza con la comunicazione della Commissione europea *NextGenerationEU - The road to 2026* del 4 giugno 2025. La revisione nasce dall'esigenza di garantire il pieno assorbimento delle risorse europee entro il termine ultimo del 31 agosto 2026, data entro la quale dovranno esse-





re conseguiti tutti gli obiettivi e traguardi fissati dal Piano.

La proposta è stata approvata dalla Cabina di regia PNRR il 26 settembre 2025, dopo un ampio confronto con le amministrazioni competenti, la Conferenza Stato-Regioni e i rappresentanti del partenariato economico e sociale. Essa sarà ora discussa in Parlamento e successivamente trasmessa alla Commissione europea, che dovrà valutare e proporre l'approvazione definitiva al Consiglio dell'UE. Il PNRR italiano ha una dotazione complessiva di 194,4 miliardi di euro. Fino ad oggi l'Italia ha ottenuto risultati significativi: sono state già rendicontate con successo sette rate, per un totale di 334 obiettivi e traguardi raggiunti (pari al 54,4% del complesso), e sono stati incassati circa 140 miliardi di euro, cioè il 72% delle risorse disponibili. L'Italia si conferma tra i Paesi più avanzati nell'attuazione del programma europeo.

A fine giugno 2025 è stata presentata l'ottava richiesta di pagamento per ulteriori 40 obiettivi, che porterà al raggiungimento del 61% delle milestone previste. Anche lo stato di avanzamento dei progetti appare molto consistente: il 96% dei 447.000 progetti finanziati risulta già concluso, in chiusura o in corso. Tuttavia, per garantire il completamento del Piano nei tempi, è stato necessario avviare una rimodulazione finanziaria su 34 misure, per un valore pari a circa 14,15 miliardi di euro (7,3% della dotazione complessiva).

La revisione proposta non riduce la dotazione complessiva del Piano (194,4 miliardi) ma redistribuisce le risorse, in linea con gli orientamenti europei, secondo tre direttrici principali:

- Rafforzare le misure che hanno mostrato un'alta capacità di spesa e impatto, come la Transizione 4.0, gli investimenti IPCEI in settori strategici (idrogeno, microelettronica, sanità), gli accordi di innovazione, i contratti di filiera agroalimentare, il programma Net Zero, il servizio civile universale, le borse di studio e gli studentati.
- Introdurre nuovi strumenti finanziari per superare le difficoltà di alcune misure originarie e garantire obiettivi strutturali: un fondo per le infrastrutture idriche, un fondo nazionale per la connettività digitale, uno strumento per l'housing universitario e un fondo agrisolare a sostegno della transizione verde in agricoltura.
- Riallocare parte delle risorse su settori strategici, con particolare attenzione al sostegno alle PMI, alla transizione digitale, alla competitività industriale e all'innovazione, anche attraverso il ricorso al programma europeo InvestEU.

Sono inoltre previste azioni per il potenziamento del trasporto pubblico a zero emissioni (autobus e treni), la riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica, lo sviluppo dei porti verdi e della resilienza delle infrastrutture marittime.





La proposta di revisione del PNRR si concentra sul rafforzamento delle misure più efficaci e sul superamento delle criticità emerse, senza intaccare le risorse destinate a istruzione e sanità, che restano pienamente confermate. Particolare attenzione viene riservata alla dimensione sociale, con l'aumento dei fondi per il servizio civile universale e per gli studenti universitari.

Il calendario prevede:

- 8 ottobre 2025: invio formale della proposta alla Commissione europea;
- 23 ottobre 2025: approvazione preliminare da parte della Commissione;
- 13 novembre 2025: approvazione finale da parte dell'ECOFIN. 

29
09
25

CNEL: Bollettino sul mercato del lavoro n. 3/2025

READ MORE



Nel secondo trimestre del 2025 l'occupazione in Italia ha continuato a crescere, confermando un trend positivo già emerso nei mesi precedenti. Gli occupati tra i 15 e i 64 anni hanno raggiunto quota 24,2 milioni, con un incremento di 226 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2024 (+0,9%). Il tasso di occupazione si attesta al 62,7%, con un andamento migliore per le donne italiane e per gli uomini stranieri, mentre tra le donne straniere si osserva un calo.

Il tasso di disoccupazione scende leggermente al 6,6%, pur con andamenti differenziati: cala tra donne italiane e uomini stranieri, ma aumenta tra uomini italiani e donne straniere. Parallelamente diminuisce anche il numero degli inattivi (12,2 milioni), portando il tasso di inattività al 32,8% (-0,4 punti percentuali rispetto al 2024).

Dal punto di vista territoriale, la crescita occupazionale interessa tutte le aree del Paese, ma è il Mezzogiorno a mostrare i progressi più significativi, con un incremento di un punto percentuale nel tasso di occupazione (superiore al 50%) e una riduzione della disoccupazione (-0,3).

Quanto alla struttura occupazionale, si registra un rafforzamento del lavoro stabile: crescono i contratti a tempo indeterminato, mentre calano in modo marcato quelli a termine. L'aumento riguarda anche i lavoratori indipendenti, che crescono del 3%.

L'analisi per età evidenzia criticità per i giovani: tra i 15-24 anni cala l'occupazione (-1,7 punti) e aumenta la disoccupazione, che raggiunge il 21,5%. La fascia 25-34 anni mostra una sostanziale stabilità, mentre i 35-49 anni non presentano variazioni significative. Diversa la situazione per i lavoratori tra i 50 e i 64 anni, che si confermano il vero motore





del mercato del lavoro: il loro tasso di occupazione cresce di due punti in un anno, arrivando al 66,5%, con oltre 9,2 milioni di occupati (pari al 38% del totale). Anche il tasso di disoccupazione nella fascia 50-74 anni cala sensibilmente (dal 4,4% al 3,8%).

Questo rafforzamento degli over 50 riflette sia fattori demografici, come l'invecchiamento della popolazione, sia le riforme previdenziali che hanno allungato la permanenza nel mercato del lavoro. Inoltre, si riduce il divario di genere: tra il 2016 e il 2025 il tasso di occupazione femminile nella fascia 50-64 anni è salito dal 47,1% al 56,3%, mentre quello maschile è cresciuto dal 69,6% al 77%.

All'interno di questa fascia d'età prevalgono nettamente i contratti a tempo indeterminato (oltre 7 milioni su 9,2 milioni di occupati), concentrati soprattutto nei servizi, nella pubblica amministrazione, nell'istruzione e nella sanità. Il lavoro a termine resta invece marginale. 

02
10
25

ISTAT: occupati e disoccupati Agosto 2025 - Dati provvisori

READ MORE



Ad agosto 2025 l'occupazione registra un calo congiunturale dello 0,2% (-57mila unità), che interessa sia uomini che donne, dipendenti a tempo indeterminato e determinato, e i lavoratori under 50; al contrario, crescono gli autonomi e gli occupati over 50. Il tasso di occupazione scende al 62,6%. Parallelamente aumentano i disoccupati (+7mila, +0,4%), soprattutto tra uomini e 25-49enni, con un tasso complessivo stabile al 6,0% ma giovanile in risalita al 19,3%, e crescono anche gli inattivi (+60mila, +0,5%), in particolare tra i 15-34enni, portando il tasso al 33,3%.

Su base trimestrale (giugno-agosto rispetto a marzo-maggio) si rileva un lieve incremento degli occupati (+42mila), un calo dei disoccupati (-71mila) e un aumento degli inattivi (+36mila).

Il confronto annuo con agosto 2024 evidenzia un aumento dell'occupazione (+103mila, +0,4%), trainato dagli over 50 e dagli autonomi, mentre restano in difficoltà i giovani e i dipendenti a termine, che segnano un forte calo (-8,9%). In un anno il tasso di occupazione cresce lievemente (+0,1 punti), la disoccupazione diminuisce (-75mila, -4,7%) e l'inattività rimane sostanzialmente stabile.

In sintesi, il quadro evidenzia una fase di indebolimento ciclico del mercato del lavoro, con segnali di resilienza strutturale per gli over 50 e per il lavoro autonomo, a fronte di una crescente fragilità occupazionale tra i giovani e i lavoratori a termine. 

02
10
25

Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025

READ MORE ►

Nel Documento Programmatico di Finanza Pubblica 2025 viene delineato il quadro complessivo dell'economia italiana nel triennio 2025-2028, in un contesto internazionale segnato da tensioni geopolitiche, politiche commerciali restrittive e rallentamento della domanda mondiale. Dopo la revisione al rialzo dei dati 2023 da parte dell'ISTAT (crescita passata da +0,7% a +1,0%), l'economia italiana mostra nel 2024 un aumento del PIL dello 0,7%, mentre per il 2025 la crescita viene stimata allo 0,5%, in lieve revisione negativa (-0,1 punti rispetto al DFP), con una ripresa più solida prevista negli anni successivi: +0,7% nel 2026 e 2027 e +0,8% nel 2028 nello scenario tendenziale, che diventa rispettivamente +0,7%, +0,8% e +0,9% nel quadro programmatico. La crescita è trainata dalla domanda interna, sostenuta da consumi e investimenti, in particolare quelli legati al PNRR, mentre la domanda estera netta fornisce un contributo negativo nel breve periodo a causa della contrazione delle esportazioni (+0,1% nel 2025) e del maggior dinamismo delle importazioni (+1,2%). I consumi delle famiglie aumentano dello 0,8% grazie al miglioramento del potere d'acquisto, favorito dal calo dell'inflazione e dalla crescita dei redditi da lavoro (+4,3% nominale), mentre gli investimenti fissi lordi salgono dello 0,6%, per poi accelerare oltre il 2% a partire dal 2026. Il mercato del lavoro rimane solido, con un tasso di disoccupazione stimato intorno al 6%, il livello più basso dal 2007, e un aumento della partecipazione femminile. L'inflazione si mantiene su valori moderati, con un deflatore del PIL al 2,3% nel 2025 e un deflatore dei consumi al 2,1%, in linea con il target BCE. Le ipotesi di base considerano una crescita mondiale del 3,2% nel 2025, un commercio internazionale in aumento del 2,8%, un prezzo del petrolio Brent pari a 83,7 dollari al barile e un tasso di cambio euro-dollaro di 1,09, mentre i tassi a breve (Euribor 3 mesi) sono previsti al 3,5% in progressiva discesa fino al 2,7% nel 2028. Le analisi di rischio segnalano che un indebolimento del commercio mondiale o un aumento dei tassi reali potrebbero ridurre la crescita del PIL fino a 0,3-0,5 punti percentuali nel medio periodo. Complessivamente, il DFPD descrive un'economia in moderata espansione, fondata su una domanda interna stabile, un mercato del lavoro dinamico e una politica economica volta a ridurre il carico fiscale sui redditi da lavoro, sostenere gli investimenti e rifinanziare la spesa sanitaria, in coerenza con gli obiettivi di consolidamento del debito e di sostenibilità della





finanza pubblica.

Successivamente viene analizzato in dettaglio il quadro di finanza pubblica italiana, con riferimento all'evoluzione dei conti dello Stato, alla dinamica della spesa netta, alla sostenibilità del debito e alla coerenza con le regole europee. I dati di consuntivo per il 2024 mostrano un miglioramento del deficit e del PIL nominale: il rapporto deficit/PIL resta al 3,4%, ma il debito scende al 134,9% del PIL, ossia 0,4 punti percentuali in meno rispetto alle stime precedenti. Questo miglior punto di partenza si riflette sulle proiezioni 2025-2028: il disavanzo si mantiene intorno al 3% nel 2025, per poi ridursi gradualmente, mentre il debito pubblico si stabilizza e torna a scendere dal 2027, una volta esauriti gli effetti di cassa dei crediti d'imposta edilizi. Nel quadro tendenziale, l'indebitamento netto della pubblica amministrazione è previsto al 3,0% del PIL nel 2025, al 2,8% nel 2026 e al 2,6% nel 2027, con un avanzo primario che cresce progressivamente fino a oltre l'1% del PIL. Le entrate complessive si attestano intorno al 47% del PIL e la spesa al 50%, in riduzione rispetto al picco del periodo pandemico. In base alla normativa europea, l'Italia deve riallineare la crescita della spesa netta agli impegni del Piano strutturale di bilancio di medio termine, fissando il tasso di incremento dell'aggregato in linea con il target raccomandato dal Consiglio UE: la spesa netta tendenziale cresce dell'1,2% nel 2025 e del 2% nel triennio successivo, valori considerati compatibili con la sostenibilità dei conti pubblici. Il Governo intende comunque rimodulare la composizione della spesa, destinando maggiori risorse al rifinanziamento del Fondo sanitario nazionale, al taglio del cuneo fiscale e a misure di stimolo agli investimenti produttivi, mantenendo invariato il tasso di crescita complessivo. Il quadro programmatico di finanza pubblica prevede quindi per il 2025 un deficit al 3,0% del PIL, per il 2026 al 2,8%, per il 2027 al 2,6% e per il 2028 al 2,4%, con una discesa del rapporto debito/PIL dal 134,9% del 2024 al 133,2% nel 2025, al 132,5% nel 2026 e fino al 131,0% nel 2028. Secondo le proiezioni, la dinamica favorevole del saldo primario e la crescita nominale del PIL, stimata intorno al 2,5% annuo, consentiranno di proseguire nel percorso di consolidamento, permettendo l'uscita formale dell'Italia dalla procedura per disavanzo eccessivo nel corso del triennio. Il Documento sottolinea inoltre che, nonostante le pressioni sulla spesa sanitaria e sugli investimenti per la difesa europea, l'aumento delle risorse sarà graduale e compatibile con gli obiettivi di sostenibilità, anche in relazione all'eventuale adesione allo strumento europeo SAFE per la capacità di difesa comune. Nel complesso, la manovra è orientata a mantenere il rispetto dei vincoli di bilancio europei, assicurando una crescita selettiva della



spesa pubblica, una riduzione del carico fiscale sul lavoro e un rafforzamento della competitività delle imprese, con l'obiettivo di conciliare la stabilità finanziaria con la crescita economica e il benessere sociale.

Tra le raccomandazioni del Consiglio dell'Unione europea, in riferimento alla riforma del sistema fiscale, si sottolinea la necessità di rendere la struttura tributaria più favorevole alla crescita, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità di bilancio. In particolare, il Consiglio invita l'Italia a intensificare la lotta all'evasione fiscale, a ridurre ulteriormente il cuneo fiscale sul lavoro e a rivedere le spese fiscali residue — comprese quelle legate all'imposta sul valore aggiunto e ai sussidi dannosi per l'ambiente — oltre ad aggiornare i valori catastali nell'ambito di una più ampia revisione delle politiche abitative, garantendo al contempo equità e progressività.

Per quanto riguarda il mercato del lavoro, il Consiglio raccomanda di promuovere la qualità dell'occupazione e di ridurre le discriminazioni tra lavoratori, al fine di sostenere salari adeguati e aumentarne la partecipazione al mercato del lavoro. A tal fine, è necessario rafforzare ulteriormente le politiche attive del lavoro e migliorare l'accesso a servizi di assistenza all'infanzia e di cura a lungo termine a costi sostenibili, tenendo conto delle disuguaglianze territoriali.

Sul fronte del contrasto al lavoro non dichiarato, l'Italia è invitata a mantenere elevato l'impegno di vigilanza e prevenzione, con particolare attenzione ai settori maggiormente esposti a fenomeni di irregolarità.

Infine, in materia di formazione e competenze, il Consiglio raccomanda di continuare a potenziare l'istruzione tecnica e professionale post-secondaria, la formazione sul lavoro e l'apprendimento continuo degli adulti, in modo da rispondere alle esigenze di qualificazione nei comparti a più alta domanda e crescita. Si invita inoltre a migliorare i risultati scolastici, con particolare attenzione agli studenti svantaggiati, rafforzando le competenze di base e garantendo pari opportunità di accesso all'istruzione e alla formazione di qualità. 